

PORTOFERRAIO

In quanto capoluogo dell'isola d'Elba (territorio francese dal 1802), Portoferraio fece parte postalmente del dipartimento del Golo (il N° 19) fino al novembre 1811 e in seguito di quello del Mediterraneo (il N° 113), sempre con il titolo di Direzione. In seguito al riassetto politico avviato durante la Restaurazione, passò sotto il controllo toscano che le riconobbe il titolo di Ufficio regio sin dal 1816, per poi promuoverlo ad Amministrazione postale nel 1820.

DIPARTIMENTO del GOLO 1802 - 1811

N°	BOLLI	DATE	USO	COL.	RARITÀ
1	19 PORTO-FERRAIO ISLE D'ELBE	25.10.1802 - 16.11.1811	P	Nero	C
2	P.19P. PORTO-FERRAIO ISLE D'ELBE	7.5.1805 - 21.1.1811	P	Nero	NC
3	DÉB. 19 PORTO-FERRAIO	15.10.1803 - 15.8.1811	Rs	Nero	R
4	CHARGÉ	14.4.1807	P	Nero	R3
5	L.R.3.	15.1.1804 - 26.11.1808	P	Nero	NC
6	 NAPLES PAR PORTO-FERRAIO	20.11.1806 - 2.1807	T	Rosso	R3
		5.1807 - 17.11.1809	T	Nero	R
7	ROME PAR PORTO-FERRAIO	17.9.1808	T	Nero	R3
8	ETRURIE ET PIACQUES PAR PORTO-FERRAIO	7.3.1807 - (10.1808)	T/A	Nero	R

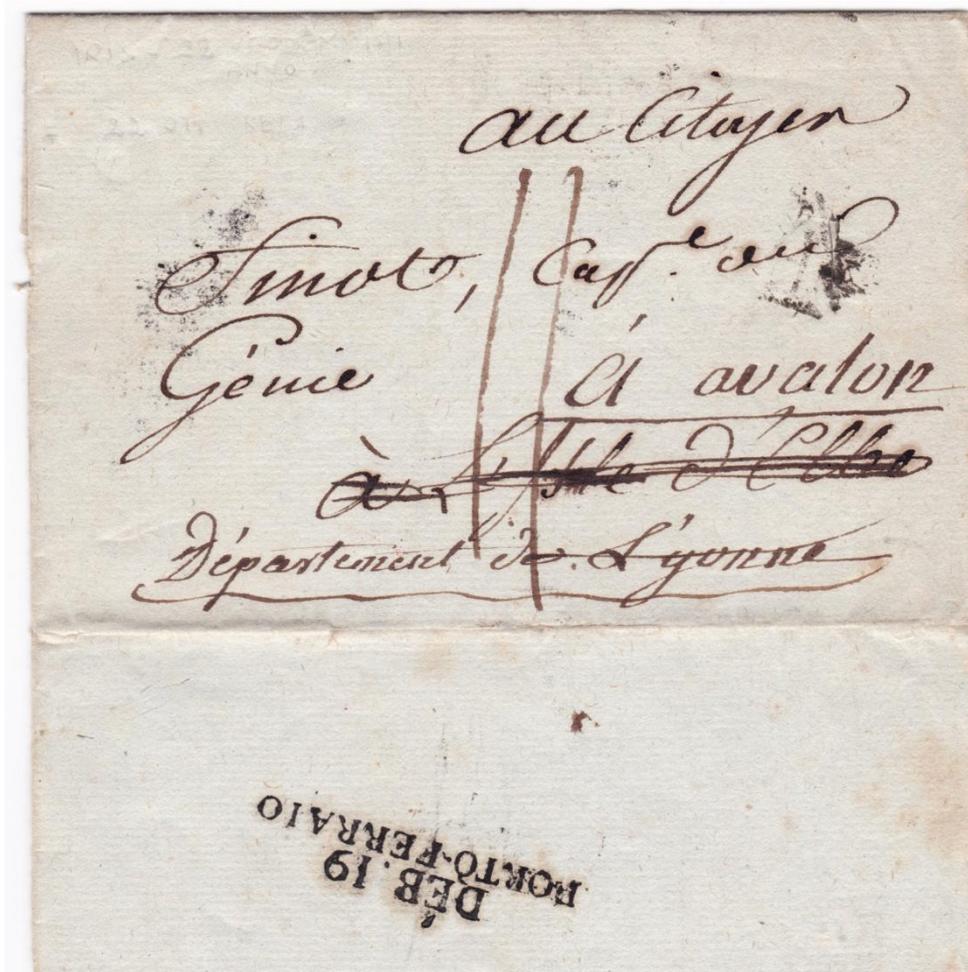
N° 1/2/3 (A/B/C) Il lungo periodo di utilizzo di questi bolli, abbinato alla centralità strategica dell'isola nello scacchiere dell'epoca, ha contribuito alla creazione di un insieme di documenti di grande interesse sotto il profilo storico postale, in cui questi stessi bolli sono protagonisti molto apprezzati, indipendentemente dal loro indice di rarità.

N° 4 (D) Di questo primo bollo di raccomandazione appartenuto a Portoferraio, ad oggi, è nota 1 sola impronta.

N° 5 (E) I bolli di conteggio tra la Francia e il Regno d'Italia, pensati come indicazione del raggio tariffario calcolato sulla distanza percorsa in territorio francese fino al confine (da L.R.1 a L.R.4), furono deliberati dal "Conseil des Postes" il 6 maggio 1803. Pertanto, l'attribuzione a Portoferraio del bollo L.R.3, deriva dalla consapevolezza che un'operazione delicata come quella di stabilire il raggio tariffario di una lettera (e quindi il suo costo finale), dovesse essere fatta preferibilmente dall'ufficio di partenza.

N° 6/7 (F/G) I cosiddetti bolli di "entrata" furono decretati allo scopo di identificare il Paese di origine nelle stazioni di scambio, e soprattutto per prevenire il mancato guadagno nel caso di lettere rifiutate, provenienti da Stati che non timbravano la loro corrispondenza. Nel caso di Portoferraio, questi due bolli rivestono una notevole importanza nel tracciamento di quelle lettere originarie dell'Italia centro meridionale, destinate alla Corsica o alla stessa isola d'Elba.

N° 8 (H) A differenza dei due precedenti, questo bollo permetteva di identificare le corrispondenze provenienti dal Regno d'Etruria e dal Principato di Lucca, destinate ad uscire via mare per raggiungere le varie isole.



Parigi, 18.10.1803. Lettera indirizzata a un capitano del Genio militare ritenuto (erroneamente) in servizio nell'isola d'Elba e da qui rispedita ad Avalon, nuova località di servizio o residenza del destinatario.

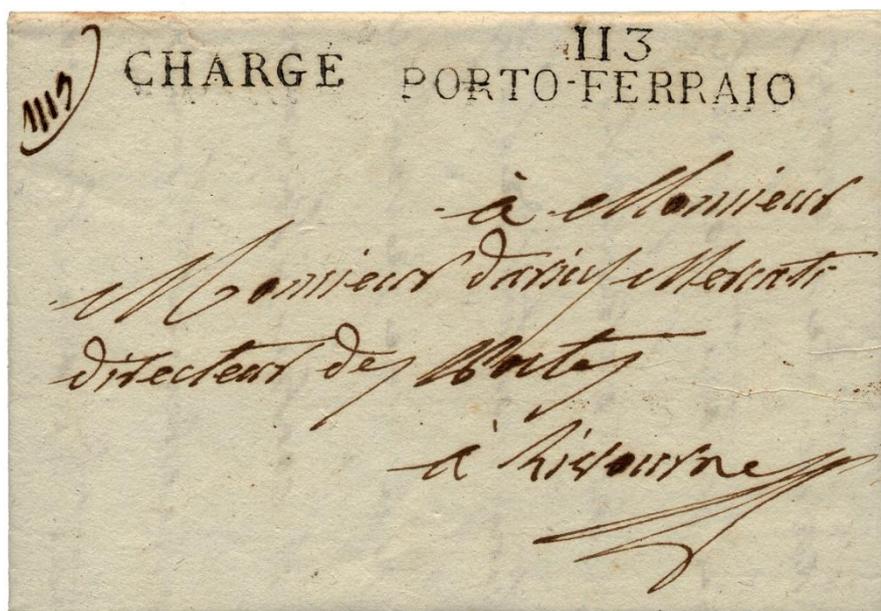
DIPARTIMENTO del MEDITERRANEO 1811 - 1814

N°	BOLLI	DATE	USO	COL.	RARITÀ
9	II 3 PORTO-FERRAIO	1.2.1811 - 26.7.1815	P	Nero	NC
10	P. II 3. P. PORTO-FERRAIO	(25.12.1811) - 23.12.1813	P	Nero	R
11	DEB. II 3 PORTO-FERRAIO	17.10.1812 - 16.1.1814	Rs	Nero	R3
12	CHARGÉ	22.3.1814	P	Nero	R3

N° 9/10 (1/11) Le date in nostro possesso confermano che l'effettivo passaggio da un dipartimento all'altro, in campo postale, avvenne il 1° dicembre 1811. Nel caso del bollo di porto dovuto è doveroso segnalarne l'uso anche in piena Restaurazione.

N° 11 (21) Di questo bollo, ad oggi, conosciamo solo 3 impronte, una delle quali apposta sulla lettera che presenta ben 3 deboursé (appartenente alla collezione R.E.M.O), riprodotta nel catalogo A.S.Po.T. 2010.

N° 12 (31) Nonostante caratteri e dimensioni siano estremamente simili a quelli dello chargé fornito durante il periodo di appartenenza al Dipartimento del Golo, si tratta di un bollo diverso del quale, ad oggi, conosciamo 1 sola impronta.



Portoferraio, 22.3.1814. Raccomandata d'ufficio indirizzata al Direttore delle Poste di Livorno, recante l'unica impronta nota dello chargé appartenente alla fornitura ricevuta dopo il passaggio nel Dipartimento del Mediterraneo.

PERIODO MURAT e della RESTAURAZIONE 1814 - 1851 (BOLLI di PORTO DOVUTO)

N°	BOLLI	DATE	USO	COL.	RARITÀ
9a	PORTO-FERRAIO	10.1815 - 12.1827	P/T	Nero	C
13	PORTOFERRAIO	1.1828 - 7.1844	P/T	Nero	C
14		1.8.1844 - 3.8.1844	P/A	Nero	R3
15		20.8.1844 - (12.1845)	P/A	Nero	C
16		30.12.1845 - 8.9.1848	P/A	Nero	C
17		9.2.1849 - 3.1851	P/A	Nero	C



Comunità di Portoferraio (1849)

PER. MURAT e della RESTAURAZIONE 1814 - 1851 (BOLLI di PORTO PAGATO, ACCESSORI e DATARI)

N°	BOLLI	DATE	USO	COL.	RARITÀ
18		20.6.1817 - 14.9.1843	P/T	Nero	C
19		19.9.1844	P	Nero	R3
20		26.11.1844	P	Nero	R
21		9.2.1849 - 3.1851	P	Nero	R
22		21.7.1842 - 26.11.1844	P	Nero	R3
23		1.1829 - (12.1842)	A	Nero	C
24		25.2.1843 - 7.1844	A	Nero	NC

N° 9a (3) Si tratta, come è evidente, del bollo napoleonico di porto dovuto privato del numero dipartimentale ed usato in questa versione per oltre 12 anni.

N° 13 (4) Questo secondo lineare, facilmente distinguibile dal precedente sia per le maggiori dimensioni che per l'assenza del trattino tra Porto e ferraio è, in pratica, il primo bollo postale toscano non solo della città, ma di tutta l'isola d'Elba.

N° 14 (5) L'abbinamento del lineare con il datario muto in partenza, a Portoferraio fu adoperato al massimo per 19 giorni, in quanto il 20 agosto troviamo già in funzione il primo bollo nominativo a doppio cerchio. Per questa ragione, ad oggi, sono note solo 3 lettere con questa combinazione di bolli, una delle quali apposta in arrivo.

N° 15 (6) Questo primo bollo a doppio cerchio, di dimensioni piuttosto ridotte e con i caratteri molto sottili, fu evidentemente soggetto a un rapido deterioramento, in quanto rimase in servizio per poco più di 1 anno.

N° 16 (7) Sebbene di dimensioni maggiori e con i caratteri più spaziati, anche questo secondo doppio cerchio non soddisfece pienamente le aspettative dell'impiegato che lo utilizzava quotidianamente, obbligandolo a sostituirlo dopo meno di 3 anni dalla sua adozione.

N° 17 (8) A differenza dei precedenti, questo terzo datario circolare, in cui era stata rispolverata la grafia con il trattino tra Porto e ferraio, divenne il tipo definitivo utilizzato durante tutto il restante periodo granducale.

N° 18 (12) Nell'ottica di un'estrema economia gestionale, l'ufficio di Portoferraio adoperò per oltre 25 anni solo queste due lettere P per bollare tutta la corrispondenza, sia in partenza che in transito, da inoltrare in porto pagato all'interno del Granducato.

N° 19 (13) Nonostante la mancanza di una specifica prova d'archivio, riteniamo che questo primo PD possa essere il tipo "composto" fornito ai vari uffici nel 1838, appositamente per bollare la corrispondenza da inviare tramite Livorno con i Battelli Francesi della Linea del Levante. A tale proposito è opportuno ricordare che questi bolli dovettero essere ridotti (cassando la parte nominativa) in seguito a una circolare del 1° agosto 1844 (vedi Firenze, nota N° 40). In ogni caso questo PD venne usato per un periodo di tempo assai breve e ad oggi è nota 1 sola impronta.

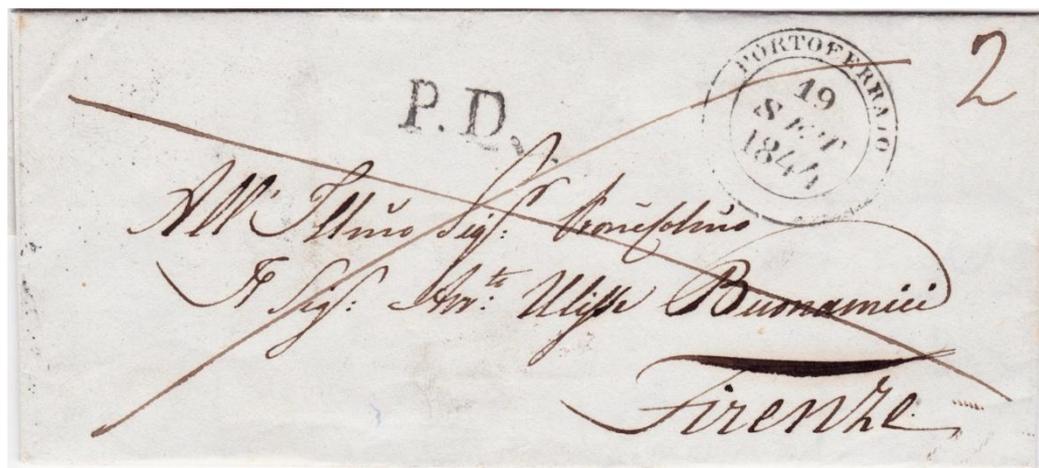
N° 20 (14) Questo PD ombreggiato, di fattura analoga a quello livornese (ma leggermente più alto), dopo essere stato usato per almeno 3 anni, fu ceduto all'ufficio di Marciana Marina, che continuò ad utilizzarlo anche nel successivo periodo filatelico.

N° 21 (15) Quasi certamente acquistato insieme al doppio cerchio N° 17, questo terzo PD divenne il tipo definitivo, utilizzato per tutto il restante periodo granducale.

N° 22 Di questo elegante bollo, caratterizzato dalla prima parola scritta in forma di monogramma corsivo (di fattura analoga a quello di Grosseto), conosciamo solo 3 impronte, su lettere che presentano bollature tutte diverse tra loro.

N° 23 (41) Con buona probabilità, questo primo datario a caratteri mobili fu adottato contemporaneamente al lineare N° 13, in ottemperanza alla circolare che impose l'obbligo dal 1° gennaio 1828, di datare la corrispondenza in partenza diretta a tutta una serie di autorità pubbliche.

N° 24 (42) Da notare, l'estrema somiglianza di questo datario con l'analogo bollo senese (il N° 44), che dopo un breve periodo d'uso nel capoluogo, venne ceduto alla nuova Distribuzione postale aperta a Porto Santo Stefano.



Portoferraio, 19.9.1844. Lettera per Firenze in porto pagato a destino, come evidenziato dalla doppia diagonale a penna e dal bollo PD del 1° tipo, del quale, ad oggi, è l'unica impronta nota.